

Aumentano gli incidenti sul lavoro: i decessi sarebbero passati dai 2370 del '90 ai 3100 dell'anno scorso. In media otto al dì, feste comprese. Il lunedì il massimo rischio

I sindacati contro lo stress che uccide: «Sempre più lunghe le giornate lavorative e più intensi i ritmi». I costruttori: «Nella prevenzione lo Stato è inadempiente»

Bollettino di guerra dal fronte lavoro

Nel '90 ogni giorno 6 «omicidi bianchi»: nel '91 si arriva a 8?

Aumentano gli infortuni sul lavoro. Nel '90 i morti sono stati 2370, nel '91 sarebbero stati 3100: otto al giorno con il massimo rischio al lunedì mattina. La notizia non trova conferme ufficiali all'Inail ma non sorprende i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che mettono sotto accusa l'organizzazione del lavoro: «Nelle aziende si allungano le giornate lavorative e si intensificano i ritmi».

Emilia Romagna e Toscana. Attenzione però: il 45,8% di quelli mortali si localizza nel Sud e nelle Isole. Spiega Mario Agostinelli, segretario generale della Cgil lombarda: «Qui l'aumento degli incidenti non si registra nei settori arretrati quanto in quelli avanzati. S'impone drammatico il problema dell'uso distorto delle nuove tecnologie in un quadro generale che ve-

de la giornata lavorativa allungarsi e i ritmi intensificarsi». Insomma, gli infortuni non avvengono solo nei capannoni dell'economia sommersa. Si muore anche nei reparti monumentali all'efficienza capitalistica. Spiega ancora Agostinelli: «In Lombardia, ad esempio, il settore tessile, è il più avanzato d'Europa. Qui il tasso d'assenteismo è del 2,6%.

Neanche in Giappone è così basso. Questo vuol dire che in fabbrica si va comunque anche se non si sta bene. E i rischi aumentano». Secondo l'indagine dell'Inail i lavoratori maggiormente a rischio sono quelli del settore metallurgico (27%) seguiti dagli edili (20,9%) e da quanti operano nei servizi (17,3%). L'indice di frequenza più alto

riguarda i minatori. Il loro è un tragico record: la percentuale sale infatti al 71,82%. È stato designato anche l'identikit della vittima: nell'industria e nell'artigianato i più coinvolti sono i dipendenti giovani, quelli tra i 21 e i 25 anni. Ma chi muore di più è nell'età di mezzo: lavoratori che hanno un'età compresa tra i 46 e i 50 anni. Il giorno della settimana più pericoloso? Il lunedì tra le 9 e le 11 del mattino. Due ore fatiche nel corso delle quali si verificano il 20,4% dei casi (il martedì) - nella stessa fascia oraria - la percentuale cala al 18,4%. A tentare di sdrammatizzare la fotografia è Stelio Ricciardi, direttore generale dell'Anche, l'Associazione nazionale dei costruttori edili che raggruppa ventimila imprese (su un totale di 50 mila). Dice: «Sono sempre dati spiacevoli. Questo è evidente. Però negli ultimi dieci anni, nel nostro settore, il fenomeno si è dimezzato. Ma non si dovrebbe fare di più per impedire questa strage?». Sì, si potrebbe. Il fatto è che l'attuale meccanismo Inail scarica tutti gli oneri sull'industria. Noi paghiamo anche per l'agricoltura. Si tratta di otto miliardi l'anno che potrebbero essere destinati a migliorare la prevenzione. Ma lo Stato non interviene.

L'Enpi è stato smantellato e le Usi che avrebbero dovuto ereditare le competenze sono quelle che sono... «Sicurezza? Non fatemi parlare...». In un misto di rabbia e angoscia è stato questo il commento del comandante dei vigili del fuoco di Roma intervenuti per tentare di salvare l'operaio caduto in un pozzo scavato per il raddoppio della Flaminia. Una reazione che misura la distanza siderale tra pubbliche virtù e vizi privati nel mondo degli appalti. «La verità», risponde Roberto Tonini, segretario nazionale della Fillea-Cgil - è che l'attuale sistema polverizza il processo produttivo. Nello stesso cantiere si possono trovare una infinità di aziende. E questo rende difficili se non impossibili i controlli e in più impedisce al sindacato di nominare un delegato di cantiere. Senza parlare poi delle inadempienze. La legge antimafia del '90, ad esempio, obbliga le aziende a presentare un piano di sicurezza. Bene, a parte che molte semplicemente lo ignorano, chi se lo ricorda lo fa come fosse un atto burocratico, un elenco di norme che per penitenza bisogna allegare».

Mino Argentieri, Giovanni Amone, Otello Angeli, Aniano Giannarelli, Francesco Maselli, Riccardo Napolitano, Pietro Notarianni piangono in

Armando e Francesco Bertuccioli si stringono intorno ai familiari tutti per la scomparsa del compagno

GIULIANI
Il compagno straordinario ccl quale, nella commissione culturale del partito comunista italiano, hanno condiviso quindici anni di lavoro assiduo e di difficili battaglie per un clima diverso, per una società diversa.

GIULIANI
nostro maestro di vita.
Roma, 21 maggio 1992

Desolati, Riccardo Napolitano e Carla Simoncetti salutano il caro indimenticabile amico

Il comandante Giuseppe Maras, nell'annunciare la scomparsa di

GIULIANI
Roma, 21 maggio 1992

CARLO CUTOLO
Medaglia d'Argento al V.M., si associa con tutta la Divisione Gariboldina d'assalto «Italia» al dolore della moglie Mimmi e dei figli Manrella e Corrado per la perdita di un fratello amico e valoroso combattente.

GIULIANI
Roma, 21 maggio 1992

Il 20 maggio ricorreva l'ottavo anniversario della scomparsa del nonno

GIULIANI
Roma, 21 maggio 1992

Vi ricordo sempre con rimpianto e immutato affetto: Renato, Primo, Ivana, Liliana, Carla, Luciano, Fabio, Pamela e Marco. In un ricordo sottoscrivono per l'Unità.

GIULIANI
Roma, 21 maggio 1992

A tre anni dalla scomparsa di

GIULIANI
comandante partigiano, protagonista di tante comuni battaglie di libertà e per un cinema migliore.

ANGELO FOGLIA
papà di Gianni e Angelino. Lo ricordano con grande affetto Giuseppe e Maria.

GIULIANI
Roma, 21 maggio 1992

21 maggio 1989 21 maggio 1992

GIULIANI
L'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ricorda con stima e con affetto

GIUSEPPE MILANESE e AMELIA BRAZZALOTTO
Vi ricordiamo sempre con rimpianto e immutato affetto: Renato, Primo, Ivana, Liliana, Carla, Luciano, Fabio, Pamela e Marco. In un ricordo sottoscrivono per l'Unità.

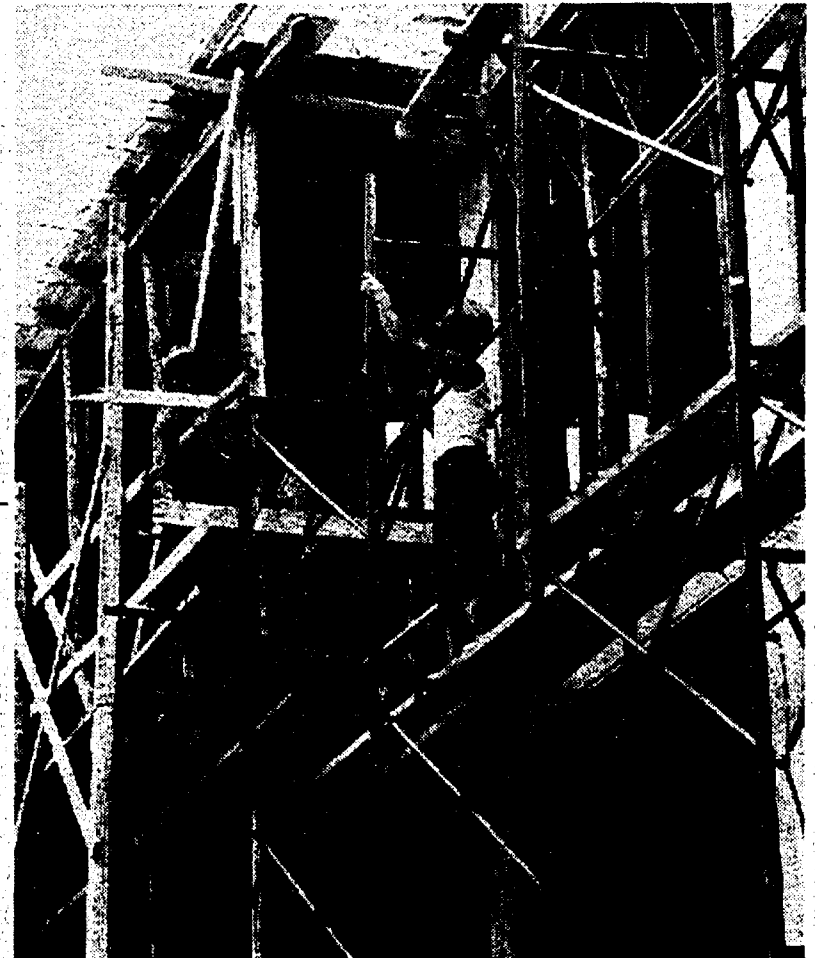
GIULIANI
Roma, 21 maggio 1992

Cusano Milanino, 21 maggio 1992

MICHELE URBANO

ROMA. Otto morti al giorno. Lo sfondo dell'Italia che scorre l'immagine della modernità tecnologica continua a essere rosso sangue. I dati non sono ancora ufficiali ma già fanno paura. Nel '91 gli infortuni mortali sarebbero stati 3100. Una strage. Otto al giorno, senza eccezioni nemmeno per Pasqua e Natale. E il confronto sull'anno prima toglie anche la speranza. Sono aumentati. Nel '90 erano stati 2370: sei al giorno più uno stitico di incidenti (1.175.823 per l'esattezza). Nello stesso anno i settori più colpiti sono stati l'industria e l'artigianato (932.344 di cui 1.797 mortali); un po' meno l'agricoltura (245.849 infortuni di cui 573 mortali).

ma, presidente e direttore generale dell'Inail, è un vero e proprio Sos: la pericolosità delle condizioni ambientali per milioni di lavoratori sta raggiungendo una dimensione di vero allarme sociale. «E dall'87, che gli infortuni, anno dopo anno, crescono», ricorda Rino Pavanello, segretario nazionale di «Ambiente lavoro», un'associazione specializzata in ecologia e in medicina del lavoro. «L'aumento degli incidenti si accompagna al calo progressivo dei lavoratori e ad un incremento degli straordinari. Evidentemente tra questi tre fattori un legame c'è: si chiama stress da affaticamento».



Dove è più pericoloso lavorare? La metà degli infortuni si verifica in Lombardia, Veneto,

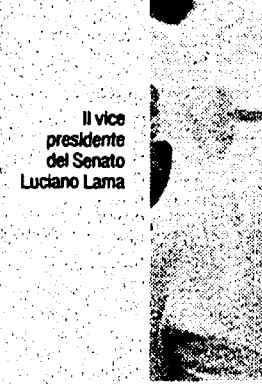
Intervista a Lama. «Perché Marini ha bloccato la legge sulla salute?»

«Agghiaccianti questi numeri: è una strage»

RITANNA ARMENI

ROMA. I numeri della «strage» sono sotto gli occhi di Luciano Lama. Due aridi flash di agenzia con un titolo che l'ex segretario generale della Cgil, vicepresidente del Senato, non esista a definire «agghiacciante». Lui, Lama, non conosceva i dati precisi. Ma sapeva bene che il «fenomeno» da alcuni anni stava assumendo proporzioni rilevanti e drammatiche. Per questo aveva promosso una commissione sulla salute in fabbrica ed una proposta di legge, di cui è stato primo firmatario «sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori». E ieri l'Inail ha reso noti i numeri. Otto morti sul

lavoro ogni giorno nel 1991. Tutti i giorni compresi Natale, Pasqua e feste comandate. In realtà quindi molto di più. Nel '90 erano 6 al giorno. Luciano Lama è rapido nei suoi calcoli. «Si tratta di un incremento del 33% solo in un anno». Ed anche questo è agghiacciante, spaventoso. Come appare assurdo di fronte a questi dati, che nell'opinione pubblica, fra gli stessi lavoratori, nei sindacati che dovrebbero rappresentarli non ci sia alcuna sensibilità particolare, nessuna indignazione, nessuna rabbia, nessuna protesta.



Il vice presidente del Senato Luciano Lama

Intenzione? Perché questa occorrenza? È vero non si riesce a creare un'opinione pubblica su una questione così grave che riguarda addirittura il diritto alla vita del lavoratore. E non si riesce a crearla neppure nel sindacato. Pure il sindacato dovrebbe ricordare. Dovrebbe ricordare che negli anni '70 gran parte del suo potere e della sua influenza nacque nella lotta per la salute. Allora si interveniva sull'organizzazione del lavoro, sui ritmi, sui tempi. E raggiungevamo importanti risultati. Riscopriamo la situazione dell'organizzazione del lavoro nelle grandi fabbriche pro-

prio a partire dalla lotta alla nocività. Il delegato in fabbrica era eletto sulle questioni della salute e tutto l'organismo sindacale ne risultava rafforzato.

Ma allora questi dati hanno forse anche un altro significato. Sono la prova dell'indebolimento del potere sindacale?

Sicuramente è così. Possiamo dire che queste cifre così drammatiche sono una conseguenza, quasi automatica, dell'indebolimento delle organizzazioni dei lavoratori che oggi mettono in secondo piano le questioni della vita e della salute dei lavoratori.

Ma su queste questioni c'era una legge. Una legge che fu mai fatta?

È stata bloccata. Lo ha fatto proprio il ministro del Lavoro, Marini due giorni prima dello scioglimento delle Camere. Noi l'avevamo presentata alla commissione lavoro del Senato ed era passata. Alla Camera invece c'è stato il no del ministro.

Che cosa conteneva di così eversivo una legge sulla salute e sulla vita dei lavoratori da subire un rinvio così drastico?

Si diceva che in ogni luogo di lavoro doveva esserci un delegato espressione diretta dei lavoratori che controllava il processo produttivo dal pun-

to di vista della salute e che di fronte al pericolo poteva sospenderlo.

Viviamo tempi di ossessione per la produttività e la competitività... evidentemente la salute di chi lavora passa in secondo piano. Nei dati forniti dall'Inail risulta che i lavoratori maggiormente colpiti sono i metallurgici e che gli incidenti sul lavoro si concentrano sui giovani e sugli anziani. Come spieghi tutto questo?

Ci sono cose che non so spiegare. Per esempio, questo aumento degli incidenti e dei morti nell'industria. Dipende da un aumento dei ritmi? Può darsi che il sindacato abbia perso il controllo della situazione... Certamente colpisce che gli incidenti mortali capitino ai più giovani e ai più anziani. Evidente che i primi entrano nei processi produttivi senza consapevolezza dei rischi. Quanto agli anziani... non sicuro che c'è un timore, la paura di una inadeguatezza, che li porta a rischiare pur di non perdere il posto di lavoro.

Ed ora tu che cosa farai? Ripresenterai la tua legge?

Certo. Aspetto solo che si formi il nuovo governo e poi ripresenterò il mio progetto di legge. E chiederò al ministro del Lavoro di farlo passare immediatamente.

ECONOMICICO
1.500.000 offriamo a persona tempo pieno o tempo parziale - Disponibilità 90 ore mensili per facile motivante lavoro di pubblica relazioni zona di residenza. No vendita. Tel. 0444/581203

Ogni lunedì con **L'Unità** quattro pagine di **CTBRI**

Il giorno 24 giugno, dalle ore 16 in poi, l'agenzia di prestiti su pegni Antonio Meruzzi snc, sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti, non ritirati o non rinnovati.
dal n.55825 al 57031.
Pegni arretrati n. 54133

Abbonatevi a **L'Unità**

VAGANZE LIETE
RIMINI - ALBERGO MARIA GABRIELLA - Tranquillo a due passi dal mare - Cucina abbondante curata dal proprietario - Ambiente cordiale e ottimo trattamento - Giugno e Settembre L.37.000 - Luglio L. 41.000 - Tel.0541/380431-Interpellati. (18)
MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESSEDRA - Via Alberello, 34 - Tel. 0541/615196 - rinnovata - vicina mare - camera con servizi - balconi - parcheggio - cucina casalinga - pensione completa giugno settembre 28.000/29.000 - luglio 35.000 - 1-23/8 45.000/46.000-24-31/8 35.000/36.000 tutto compreso; cabine mare - sconti bambini - gestione propria. (13)

AURORA ASSEMBLEA NAZIONALE STUDENTI UNIVERSITARI
DOMENICA 24 MAGGIO - ORE 9.30
c/o Direzione Nazionale PDS
Via delle Botteghe Oscure 4 - Roma
Odg:
1) Il diritto di studiare
Proposte contro l'introduzione sistematica di misure di restrizione degli accessi e l'aumento delle tasse a carico degli studenti
2) Organizzazione degli studenti universitari

La crisi della chimica travolge il gruppo italiano, fatturato -6% Enichem frena e va in «rosso» 742 miliardi di perdite nel '91

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La crisi che investe il settore chimico a livello mondiale ha influenzato negativamente i conti di Enichem che chiude il '91 con oltre 700 miliardi di perdite. Ma per la società del gruppo Eni la cura è già iniziata e alcuni interventi per la riduzione dei costi fissi (organici e indebitamento) cominciano a produrre i primi effetti e si faranno sentire ulteriormente nel corso del '92.

La perdita totale è di 722 miliardi (contro i 68 del '90) che sale a 742 miliardi al netto dell'utile di spetanza di azionisti terzi. A livello di spa, inoltre, la perdita è stata di 732 miliardi. Questi sono alcuni dei principali dati di bilancio del gruppo controllato dall'Eni relativi al 1991 presi in esame ieri dal consiglio di amministrazione della società dell'Eni che verranno proposti all'assemblea degli azionisti il 15 luglio, in seconda convocazione, data ritenuta più probabile rispetto al 24 giugno (prima convocazione). Il gruppo Enichem nel 1991 ha realizzato un fatturato di 13.424 miliardi (45% all'estero) con una leggera flessione del 6%. La diminuzione spiega una nota - ha interessato alcuni settori di attività, in particolare deroga e materiali, mentre per i settori raffineria aroti sono stati migliori che nel 1990. L'utile operativo netto è stato di 77 miliardi con un arretramento di 666 miliardi, l'indebitamento finanziario netto passa da 8.341 miliardi a fine '90 a 7004 a fine '91, mentre gli oneri finanziari netti sono stati di 963 miliardi rispetto ai 906 del '90. Il costo complessivo del lavoro per l'anno 1991 è stato di 2404 miliardi rispetto ai 2512 miliardi dell'anno precedente (-4,3%). L'or-

ganico a fine 1991 è di 37.017 unità, contro le 38.404 di fine 1990 a parità di struttura. Le nuove assunzioni sono state pari a 549 unità.

Il consiglio di amministrazione di Enichem in una nota sottolinea come il deterioramento dei risultati di Enichem sia stato determinato in particolare «da una grave caduta dei prezzi dei prodotti principali, dovuta alla debolezza della domanda internazionale e alla sovracapacità produttiva venutasi a creare in conseguenza dell'aumento numero di investimenti in nuove capacità decisi e portati a termine durante il lungo periodo di crescita degli anni ottanta». Il crollo dei prezzi dei prodotti - secondo il management della società controllata dall'Eni - non è stato adeguatamente compensato da un corrispondente andamento di quello delle materie prime di interesse di Enichem, che si sono

mantenuti sostanzialmente stabili. «Tale congiuntura ha peraltro penalizzato i gruppi internazionali maggiormente presenti nelle produzioni chimiche di base, mentre quelli con un portafoglio prodotti più diversificato (chimica fine, specialistica e farmaceutica) hanno potuto farvi fronte in modo più adeguato». Questa grave situazione - spiegano all'Enichem - ha pesantemente influenzato i risultati operativi del gruppo che stava iniziando, «non senza difficoltà ed ostacoli esterni nonché condizioni strutturali di partenza penalizzanti», una complessa azione di riorganizzazione industriale che sta attualmente proseguendo in linea con gli obiettivi prefissati volti al rafforzamento delle attività strategiche, alla razionalizzazione del portafoglio, al contenimento dei costi e al recupero di efficienza».

MILANO. Per la vertenza Maserati forse è la volta buona. Forse, perché il precario sblocco raggiunto ieri al ministero del Lavoro tra azienda e sindacato attraverso il soprano delle assemblee, che hanno luogo questa mattina. E soprattutto attende l'impegno di De Tomaso circa il futuro dell'azienda e circa i 500 licenziamenti, ieri l'intervento di Franco Marini e del sottosegretario Ugo Grippo ha indotto alla ragione un Alejandro De Tomaso che solo pochi giorni fa aveva respinto le medesime proposte formulate a Milano dal prefetto Rossano. Il rifiuto aveva innescato un clima di lotta durissima che aveva indotto i lavoratori a bloccare i binari della stazione Centrale. Secondo l'intesa, oggi l'azienda dovrebbe versare a ciascuno dei 1.131 dipendenti un milione di conto sugli stipendi che da

13ª FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA
4-12 LUGLIO 1992
VALLE DI GRESSONEY
GABY-PINETA (1.000 m.)
Si tiene dal 4 al 12 luglio 1992 la 13ª Edizione della Festa de l'Unità in montagna quest'anno inserita per la prima volta nel circuito nazionale delle Feste.
Proponiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso Ambergi convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a condizioni vantaggiose.
L'offerta varia dalle 180.000, alle 220.000, alle 260.000 e comprende:
- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo e/o cene presso la Festa e i Ristoranti convenzionati a prezzo fisso (L. 16.000);
- fruizione di sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della Festa.
Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione.
Per informazioni potete telefonare al PDS-Gauche Valdotaiane di Aosta - Tel. (0165) 362.514 - 238.191 - Fax (0165) 364.126.